

Mercoledì, 16 gennaio 2019



Non abbiate paura

Canto: Alto e glorioso Dio

Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio.
Dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda, dammi senno e conoscenza
che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca, ti prego, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio ...

Cel.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Ass.: Amen

Cel.: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo,
sia con tutti voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunciare ai poveri
il lieto messaggio del tuo regno, fa che la sua parola che oggi risuona nella
Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di
salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo ...

**Come uditi e compresi i consigli di Cristo nel Vangelo, subito mutò
abito per indossarne uno perfettamente evangelico all'interno come
all'esterno**

*Francesco, compiuti i restauri della chiesa di San Damiano, seguiva a portare
l'abito di eremita, camminava col bastone in mano, le calzature ai piedi, una
cintura di pelle ai fianchi. Ma un giorno, mentre ascoltava la Messa, udì le
istruzioni date da Cristo quando inviò i suoi discepoli a predicare: che cioè per
strada non dovevano portare né oro, né argento, né pane, né bastone, né
calzature, né veste di ricambio.*

SEMPLICEMENTE... Francesco

Comprese meglio queste consegne dopo, facendosi spiegare il brano dal sacerdote. Allora, raggianti di gioia, esclamò: “È proprio quello che bramo realizzare con tutte le mie forze!”. E fissando nella memoria quelle direttive, s’impegnò ad eseguirle lietamente. Senza por tempo in mezzo, si sbarazzò di tutto quello che possedeva di doppio, e inoltre del bastone, delle calzature, della borsa e della bisaccia. Si confezionò una tonaca misera e grossolana e, in luogo della cinghia di pelle, strinse i fianchi con una corda.



Mise tutto il suo entusiasmo a bene intendere e realizzare i suggerimenti della nuova grazia. Ispirato da Dio cominciò ad annunziare la perfezione del Vangelo, predicando a tutti la penitenza, con semplicità.

Un numero crescente di persone veniva attirato dalla schiettezza e veracità dell’insegnamento e della vita di Francesco. Due anni dopo la sua conversione, alcuni uomini si sentirono stimolati dal suo esempio a fare penitenza ed a unirsi a lui, rinunciando a tutto, indossando lo stesso saio e

conducendo la stessa vita. Il primo fu Bernardo, di santa memoria. Considerando egli la perseveranza e il fervore di Francesco nel servire Dio, e come restaurava con dura fatica le chiese diroccate, conducendo un’esistenza così aspra, lui che in precedenza era vissuto nelle comodità, prese la risoluzione in cuor suo di distribuire ai poveri ogni suo avere e di condividere fermamente l’ideale e la vita di Francesco. Un giorno, dunque, andò di nascosto dall’uomo di Dio, gli palesò la sua decisione, e si accordò con lui che venisse a trovarlo in una sera determinata. Francesco rese grazie a Dio e fu invaso dalla gioia: non aveva ancora nessun compagno e sapeva che messer Bernardo era un sant’uomo. Il Santo concluse: “Di buon mattino andremo in chiesa e consulteremo il libro dei Vangeli, per sapere quello che il Signore insegnò ai suoi discepoli”. Sul fare del giorno si alzarono, presero con sé un altro uomo di nome Pietro, che egualmente desiderava diventare loro fratello, ed entrarono nella chiesa di San Nicolò, vicina alla piazza della città di Assisi. Essendo dei semplici, non sapevano trovare le parole evangeliche riguardanti la rinuncia al mondo, e perciò pregavano devotamente il Signore affinché mostrasse la sua volontà alla prima apertura del libro. Finita la preghiera, Francesco prese il libro dei Vangeli ancora chiuso e, inginocchiandosi davanti all’altare, lo aprì. E subito gli cadde sott’occhio il consiglio del Signore: Se vuoi essere perfetto, va’ e vendi tutti i tuoi beni e distribuiscili ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo.



Francesco, dopo aver letto il passo, ne fu molto felice e rese grazie a Dio. Ma, vero adoratore della Trinità, volle l’appoggio di tre testimoni; per cui aprì il libro una seconda e una terza volta. Nella seconda, incontrò quella raccomandazione: Non portate nulla nei vostri viaggi ecc.; e nella terza: Chi vuole seguirmi, rinunzi a se stesso ecc. Ad ogni apertura del libro, Francesco rendeva grazie a Dio, che approvava l’ideale da lui lungamente vagheggiato. Alla terza conferma che gli fu mostrata, disse a Bernardo e Pietro: “Fratelli, ecco la vita e la regola nostra, e di tutti quelli che vorranno unirsi a noi. Andate dunque e fate quanto avete udito”. Andò messer Bernardo, che era assai ricco, e vendette ogni suo avere, ricavandone molto denaro, che distribuì interamente ai poveri della città. Anche Pietro eseguì il consiglio divino come gli fu possibile. Privatisi di tutto,

entrambi indossarono l'abito che il Santo aveva preso poco dianzi, dopo aver lasciato quello di eremita. E da quell'ora, vissero con lui secondo la forma del santo Vangelo, come il Signore aveva indicato loro. E così Francesco poté scrivere nel suo Testamento: "Il Signore stesso mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo".

SALMO 19 (a cori alterni)

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, *
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario *
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici *
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda secondo il tuo cuore, *
faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria, †
spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio; *
adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore salva il suo consacrato; †
gli ha risposto dal suo cielo santo *
con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, *
noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono, *
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore, *
rispondici, quando ti invochiamo.

Gloria al Padre ...

Canone: *Oh povertà, fonte di ricchezza !
 Cristo donaci un cuore semplice.*

Silenzio

Della vocazione di Silvestro e della visione che egli ebbe prima di entrare nell'Ordine

Il giorno che messer Bernardo stava distribuendo i suoi beni ai poveri, capitò colà un sacerdote, di nome Silvestro, da cui Francesco aveva comprato pietre per il restauro di San Damiano. Vedendo distribuire tutto quel denaro per consiglio dell'uomo di Dio, Silvestro fu preso da morbosa cupidigia e gli disse: "Francesco, non mi hai pagato come dovevi le pietre acquistate da me". Udendo la recriminazione ingiusta, il Santo, che abominava l'avarizia, si accostò a messer Bernardo, affondò la mano nel suo mantello gremito di monete, e la tirò fuori piena di soldi, che versò al prete borbottone. Ne agguantò poi un'altra manciata, dicendo: "Sei pagato a dovere, adesso, messer sacerdote?". Rispose Silvestro: "Oh, sì, fratello". E tutto gongolante tornò a casa col denaro.

Ma pochi giorni dopo, il prete Silvestro, ispirato dal Signore, si mise a riflettere sul gesto di Francesco. E diceva fra sé: "Sono proprio un miserabile! Eccomi vecchio, e ancora a concupire e cercare insaziabilmente le cose di questo mondo; mentre questo giovane le disprezza e calpesta per amore di Dio". La notte seguente, vide in sogno una immensa croce, la cui sommità toccava il cielo e il cui piede stava appoggiato alla bocca di Francesco, e i bracci si stendevano da una parte e dall'altra del mondo. Svegliatosi, il sacerdote capì e fermamente credette che Francesco era vero amico e servo di Cristo, e il suo movimento religioso si sarebbe dilatato prodigiosamente

in tutto il mondo. Cominciò a temere Dio e a fare penitenza a casa sua. E poco tempo dipoi entrò nel nuovo Ordine, vi condusse una vita santa e finì con una morte gloriosa.

Francesco, uomo di Dio, con i due fratelli di cui abbiamo parlato, non avendo un alloggio dove poter dimorare insieme, si rifugiò con loro presso una chiesa povera e abbandonata: Santa Maria della Porziuncola. Là si prepararono una capanna per vivere in comunità.

Alcuni giorni più tardi, un assisano, Egidio, scese da loro, e con sincero rispetto e devozione, in ginocchio, pregò l'uomo di Dio di riceverlo con sé. Francesco, toccato dalla fede e bontà di lui e presagendo che potrebbe ottenere da Dio molta grazia (come poi accadde in effetto), lo ricevette lietamente.

L'uomo di Dio non teneva ancora delle prediche al popolo ma, attraversando città e castelli, tutti esortava ad amare e temere Dio, a fare penitenza dei loro peccati.



Trascorsi pochi giorni, vennero a loro tre altri uomini di Assisi: Sabbatino, Morico, Giovanni de Capella, che supplicarono Francesco di riceverli nella fraternità. Egli li accolse con umiltà e affetto. Quando andavano per elemosina, attraverso la città, appena qualcuno gliela faceva. I più li coprivano di villanie: “Come! avete buttato via la roba vostra, e adesso volete mangiare sulle spalle degli altri”.

Solo il vescovo di Assisi, al quale l'uomo di Dio ricorreva di frequente per consigliarsi, lo riceveva con benevolenza. Una volta gli ebbe a dire: “La vostra vita mi sembra dura e aspra, poiché non possedete nulla a questo mondo”. Rispose il Santo: “Messere, se avessimo dei beni, dovremmo disporre anche di armi per difenderci. È dalla ricchezza che provengono questioni e liti, e così viene impedito in molte maniere tanto l'amore di Dio quanto l'amore del prossimo. Per questo non vogliamo possedere alcun bene materiale a questo mondo”. Al vescovo piacque molto la risposta dell'uomo di Dio, che dispreggò tutte le ricchezze transitorie, e sopra tutto il denaro.

SALMO 20, 2-8. 14 (a cori alterni)

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lungli giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai
scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

Gloria al Padre ...

Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est

Silenzio

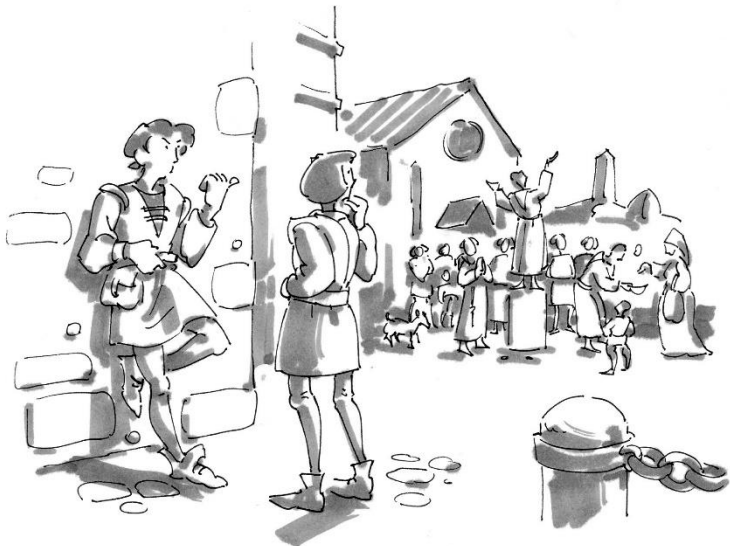
Come predisse ai sei compagni tutto quello che sarebbe accaduto loro durante le peregrinazioni apostoliche per il mondo, e li esortò ad essere pazienti

Francesco, pieno della grazia dello Spirito Santo, disse: “Fratelli carissimi, consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti, con l’esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordare i comandamenti di Dio”. E proseguì: “Non abbiate paura di essere ritenuti insignificanti o squilibrati, ma annunciate con coraggio e semplicità la penitenza. Abbiate fiducia nel Signore, che ha vinto il mondo! Egli parla con il suo Spirito in voi e per mezzo di voi, ammonendo uomini e donne a convertirsi a Lui e ad osservare i suoi precetti. Incontrerete alcuni fedeli, mansueti e benevoli, che riceveranno con gioia voi e le vostre parole. Molti di più saranno però gli increduli, orgogliosi, bestemmiatori, che vi ingiurieranno e resisteranno a voi e al vostro annunzio. Proponetevi, in conseguenza, di sopportare ogni cosa con pazienza e umiltà”. Udendo l’esortazione, i fratelli cominciarono ad aver paura. Ma il Santo seguì: “Non abbiate timore, poiché fra non molto verranno a noi parecchi dotti e nobili, e si uniranno a noi nel predicare ai re, ai principi e ai popoli. In gran numero si convertiranno al Signore, che moltiplicherà e aumenterà la sua famiglia nel mondo intero”.

Questo disse Francesco, e diede loro la sua benedizione. Gli uomini di Dio andarono, mantenendosi fedeli a quelle ammonizioni.

Quando incontravano una chiesa o una croce lungo la via, si inchinavano a recitare una preghiera e dicevano devotamente: “Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo per tutte le tue chiese sparse nel mondo intero, poiché tu lo hai redento per mezzo della tua santa croce”. Erano convinti, di fatto, di essere in un luogo sacro, dovunque incontrassero una croce o una chiesa. Dove entravano, fosse una città, un castello, un villaggio, un’abitazione, annunziavano la pace, esortando uomini e donne a temere e amare il Creatore del cielo e della terra, e ad osservare i suoi comandamenti.

C’era chi li stava ad ascoltare volentieri e chi al contrario li beffava. Gente di alta o modesta condizione li dileggiava e malmenava, fino a togliere loro di dosso i miserabili indumenti. I servi di Dio restavano nudi poiché, secondo l’ideale evangelico, non portavano che quel solo vestito, e inoltre non chiedevano la restituzione di ciò che loro veniva portato via. Certuni gettavano loro addosso il fango; altri mettevano dei dadi nelle loro mani, invitandoli a giocare; altri ancora, afferrandoli da dietro per il cappuccio, se li trascinarono sospesi sul dorso. Queste e altre cattiverie del genere venivano loro inflitte, poiché erano ritenuti degli esseri così meschini, da poterli strapazzare a piacimento. Insieme con la fame e la sete, con il freddo e la nudità pativano tribolazioni e sofferenze di ogni sorta. Ma tutto sopportavano con imperturbabile pazienza, secondo l’ammonizione di Francesco, senza lasciarsi abbattere dalla tristezza o ferire dal risentimento, senza rivolgere male parole a chi li affliggeva.



Al contrario, da perfetti uomini evangelici, messi nell'occasione di realizzare grandi guadagni spirituali, esultavano nel Signore, ritenendo una felicità l'essere esposti a tali prove e durezze; e, fedeli alla parola del Vangelo, pregavano solleciti e ferventi per i loro persecutori.

CANTICO Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 (solista e assemblea)

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

Gloria al Padre ...

Silenzio

Dall'esortazione apostolica Gaudete et exultate di Papa Francesco

100. Purtroppo a volte le ideologie ci portano a due errori nocivi. Da una parte, quello dei cristiani che separano queste esigenze del Vangelo dalla propria relazione personale con il Signore, dall'unione interiore con Lui, dalla grazia. Così si trasforma il cristianesimo in una sorta di ONG, privandolo di quella luminosa spiritualità che così bene hanno vissuto e manifestato san Francesco d'Assisi, san Vincenzo de Paoli, santa Teresa di Calcutta e molti altri. A questi grandi santi né la preghiera, né l'amore di Dio, né la lettura del Vangelo diminuirono la passione e l'efficacia della loro dedizione al prossimo, ma tutto il contrario.

101. Nocivo e ideologico è anche l'errore di quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, comunista, populista. O lo relativizzano come se ci fossero altre cose più importanti o come se interessasse solo una determinata etica o una ragione che essi difendono. La difesa dell'innocente che non è nato, per esempio, deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo. Ma ugualmente sacra è la vita dei poveri che sono già nati, che si dibattono nella miseria, nell'abbandono, nell'esclusione, nella tratta di persone, nell'eutanasia nascosta dei malati e degli anziani privati di cura, nelle nuove forme di schiavitù, e in ogni forma di scarto. Non possiamo proporci un ideale di santità che ignori l'ingiustizia di questo mondo, dove alcuni festeggiano, spendono allegramente e riducono la propria vita alle novità del consumo, mentre altri guardano solo da fuori e intanto la loro vita passa e finisce miseramente.

102. Spesso si sente dire che, di fronte al relativismo e ai limiti del mondo attuale, sarebbe un tema marginale, per esempio, la situazione dei migranti. Alcuni cattolici affermano che è un tema

secondario rispetto ai temi “seri” della bioetica. Che dica cose simili un politico preoccupato per i suoi successi si può comprendere, ma non un cristiano, a cui si addice solo l’atteggiamento di mettersi nei panni di quel fratello che rischia la vita per dare un futuro ai suoi figli. Possiamo riconoscere che è precisamente quello che ci chiede Gesù quando ci dice che accogliamo Lui stesso in ogni forestiero.

Canone: *Dona la pace Signore a chi confida in Te.
Dona, dona la pace Signore, dona la pace.*

Dalla prima lettera di Giovanni (1Gv 3, 1a.2)

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Riflessione

Celebrante: Preghiamo Cristo Signore nostro, sempre presente in mezzo al popolo, che si è acquistato a prezzo del suo sangue: *Ascoltaci, Signore, a gloria del tuo nome.*

Re delle genti, illumina i popoli e coloro che li guidano,
- perché operino concordemente al bene comune nello spirito del Vangelo.

Tu che hai spezzato le antiche catene,
- libera i redenti da ogni forma di schiavitù.

Fa' che i nostri giovani si impegnino al servizio del bene:
- corrispondano generosamente alle esigenze della vocazione cristiana.

Fa' che la vita dei fanciulli sia modellata sulla tua:
- crescano in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Accogli i nostri fratelli defunti nella pace della tua dimora,
- dove un giorno speriamo di ritrovarci per regnare sempre con te.

Padre nostro

Cel.: Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per Cristo nostro Signore

Ass.: Amen.

Benedizione

Cel.: Il Signore sia con voi.

Ass.: E con il tuo spirito.

Cel.: Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Ass.: Amen.

Cel.: Faccia risplendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

Ass.: Amen.

Cel.: Rivolga il suo volto a voi e vi dia pace.

Ass.: Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Ass.: Amen.

Cel.: Andate in pace.

Ass.: Rendiamo grazie a Dio.

Canto: *Andate per le strade*

Rit. Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per fare festa,
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.

Nel vostro cammino annunciate il vangelo
dicendo è vicino il regno dei cieli.
guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta. Rit.

Vi è stato donato con amore gratuito,
ugualmente donate con gioia e con amore.
con voi non prendete né oro né argento,
perché l'operaio ha diritto al suo cibo. Rit.

Entrando in una casa donatele la pace,
se c'è chi vi rifiuta e non accoglie il dono,
la pace torni a voi e uscite dalla casa
scuotendo la polvere dai vostri calzari. Rit.

